

Angela De Benedictis

*Da alcuni spunti di Elena Fasano Guarini su Gramsci e Machiavelli a due libri recenti su Machiavelli e Gramsci*

Nella *Introduzione* che Elena Fasano Guarini scrisse per la scelta antologica di saggi di diversi studiosi pubblicata nel 1978 con il titolo *Potere e società negli stati regionali italiani del '500 e '600* (per la collana *Istituzioni e società nella storia d'Italia*, editore il Mulino), il «risveglio di interesse» (p. 15) per la storia della società italiana cinque-seicentesca databile a poco più dell'ultimo decennio era da attribuire al

«peso di influenze nuove» (p. 16), a «sollecitazioni verso particolari filoni di indagine, proposizione di temi e problemi» (p. 16). Tra questi, con la consueta cautela critica che è sempre stata una costante della sua riflessione, Elena inseriva la «lezione gramsciana», con una serie di argomentazioni che meritano una lunga citazione testuale.

«Sarebbe ad esempio troppo generico vedere, come pure si è fatto, nella nuova attenzione al gioco delle forze sociali, il frutto della suggestione esercitata dalla cultura marxista – in particolare attraverso la lezione gramsciana – sulla storiografia italiana del dopoguerra. Certo è possibile cogliere un impulso gramsciano nel cammino *à rebours* che ha portato dalle nuove interpretazioni del Risorgimento allo studio dell'età della “decadenza” (non più parentesi, ma premessa organica dei successivi sviluppi della storia d'Italia); ed anche la periodizzazione di questa lunga “stagnazione della storia italiana politica e sociale dal '500 al '700” (per usare un'espressione dei *Quaderni del carcere*) cui sul filo corre ancora la relazione di Berengo del 1967 [sulla più recente storiografia italiana], potrebbe essere considerata gramsciana, se non fosse più giusto vederne

l'origine in alcuni filoni storiografici di matrice risorgimentale, a cui anche Gramsci attingeva, come diversi storici professionisti degli stessi anni. In effetti proprio nell'attenzione al "nodo" dell'inizio del '500, al momento in cui, testimone e critico il Machiavelli, si manifesta esplicitamente il "ritardo" italiano rispetto alla formazione di forti unità territoriali in Francia ed in Spagna, nell'analisi della crisi del Rinascimento come crisi di forme statali, legata ai limiti delle classi dirigenti comunali ed all'involuzione sociale che esse andavano subendo tra '400 e '500, si possono trovare consonanze tra le riflessioni gramsciane ed alcune di quelle che sarebbero state, e già erano, in alcuni studi noti a Gramsci, le linee di interpretazione proprie dello Chabod; o ancora alcune delle conclusioni a cui arrivava nel 1932 il Pieri, preannunciate in alcuni articoli pure noti a Gramsci».

Sempre nella stessa *Introduzione* Elena sottolineava l'«impianto esplicitamente gramsciano delle pagine in cui Corrado Vivanti ne *I caratteri originali* della *Storia d'Italia* edita da Einaudi costruisce proprio intorno al rapporto città-campagna il suo discorso sulle *Lacerazioni e contrasti* che hanno caratterizzato tutta la storia d'Italia» (p. 17). Pagine, quelle di Vivanti, in cui i riferimenti tanto a Gramsci quanto a Machiavelli ricorrevano costantemente, da parte di uno studioso che notoriamente è poi stato curatore critico delle *Opere* di Machiavelli, nei tre volumi pubblicati nel 2005 da Einaudi.

A partire dal 1987 Elena dedicò due importanti studi a Machiavelli, come lei stessa ricordava nella presentazione della raccolta di suoi saggi *Repubbliche e principi. Istituzioni e pratiche di potere nella Toscana granducale del '500-'600* (Bologna, il Mulino, 2010) inserendovi tanto il primo, *Machiavelli e la crisi delle repubbliche italiane*, quanto il

secondo, del 1996, *Congiure «contro alla patria» e congiure «contro ad uno principe» nell'opera di Niccolò Machiavelli*.

Ricordare ora quegli accenni gramsciani e i saggi machiavelliani di Elena serve per presentare molto (troppo) brevemente due consigli di lettura di due recenti libri che – ne sono certa – Elena avrebbe letto con grande attenzione, non solo in quanto dedicati uno a Machiavelli e l'altro a Gramsci, ma soprattutto per il loro impianto metodologico e per il fatto di essere stati scritti da tre studiosi francesi, con due dei quali Elena ebbe non poche occasioni di incontri e discussioni su problemi di comune interesse.

Del primo libro sono autori Jean-Louis Fournel e Jean-Claude Zancarini, *Machiavel. Une vie en guerre* (Paris, Passés/Composés, 2020). Del secondo sono autori Romain Descendre e Jean-Claude Zancarini, *L'œuvre-vie d'Antonio Gramsci*, Paris, La Découverte, 2023.

Con Fournel e Zancarini Elena poté interagire direttamente nel corso di convegni, che poi diventarono pubblicazioni, dedicati a Machiavelli, a Guicciardini, alla storiografia fiorentina cinquecentesca, e da ultimo ad un volume sulla problematica *Catégories et mots de la politique à la Renaissance italienne / Categorie e termini della politica nel Rinascimento italiano* e curato anche da Fournel e Zancarini, per il quale Elena tornava sulla questione delle congiure: *Il termine congiura nell'Italia moderna. Osservazioni sparse*<sup>1</sup>.

Descendre, peraltro, è stato in più sedi un estimatore dei saggi machiavelliani di Elena, come io stessa ho ricordato nella mia relazione al convegno *Elena Fasano e la storia*

---

<sup>1</sup> Jean-Louis Fournel, Hélène Miesse, Paola Moreno & Jean-Claude Zancarini (edd), *Catégories et mots de la politique à la Renaissance italienne / Categorie e termini della politica nel Rinascimento italiano*, Bruxelles-Bern-Berlin-Frankfurt am Main-New York-Oxford-Wien, Peter Lang, 2014, pp. 67-85.

*moderna: l'organizzazione e la pratica della ricerca*, tenutosi a Pisa il 28 maggio 2015 e organizzato dall'Università di Pisa, dal Portale di Storia moderna e dalla SISEM. Nella mia relazione, poi pubblicata nel vecchio sito [www.stmoderna.it](http://www.stmoderna.it), *Elena Fasano lettrice di Machiavelli*, tra i "Lettori del Machiavelli di Elena Fasano" collocavo Romain Descendre. A proposito della questione della «vita civile», Descendre aveva sottolineato in due suoi contributi del 2014 come Elena fosse tra i rari studiosi «qui ont été attentifs aux usages précis de la locution afin de dégager précisément son périmètre sémantique dans les textes eux-mêmes», e che per questo aveva potuto osservare come «la *vita civile* peut se manifester dans une monarchie ou dans une république»<sup>2</sup>. Proprio, poi, per il fatto che fosse una storica delle istituzioni politiche, Elena Fasano era stata in grado, secondo Descendre, di riconoscere il ruolo che il problema del territorio aveva avuto per Machiavelli, a differenza di quanto avevano fatto da tempo gli storici delle idee e della filosofia: «Les travaux d'Elena Fasano Guarini consacrés à Machiavel et aux penseurs et historiens florentins constituent cependant une exception majeure. On remarquera cependant que ses analyses de la pensée politique florentine s'effectuent justement à partir d'un point de vue d'historienne des institutions politiques, se consacrant à la transformation italienne des *comuni* médiévaux en États territoriaux»<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Romain Descendre, *Qu'est-ce que la «vie civile»? Machiavel et le vivre civile*, in «Transalpina», n. 17, 2014, pp. 1-18: 2, 13-14.

<sup>3</sup> Romain Descendre, *L'État, le droit, le territoire : domination territoriale et crise du modèle juridique dans la pensée politique italienne du XVIe siècle*, in «Giornale critico della filosofia italiana», 2014, XCIII, n° 1, p. 11-25: 14 e n.

Parole e cose, termini e categorie concettuali, accennavo sopra, come interesse condiviso, in determinate declinazioni, tra Elena, Fournel, Zancarini e anche Descendre.

Nella *Vie en guerre* su Machiavelli Fournel e Zancarini, riprendendo ciò che sta nella lettera dedicatoria del *Principe*, evidenziano come la lingua del segretario fiorentino sia «une langue familière mais nourrie aussi des mots du métier d’homme politique que Machiavel a appris “sur le tas” quinze ans durant. Il faut s’intéresser à la vie de ces mots pour comprendre ce qui s’est passé. Voilà pourquoi nous avons choisi de reprendre pas à pas, pied à pied, l’ensemble des écrits de Machiavel, parce qu’ils sont autant de sources d’une histoire à écrire, et ce, quel que soient leur nature (privée, officielle, littéraire, réflexive), leur objectifs (interventions conjoncturelles, écritures fonctionnelles, divertissement, historiographie...), leurs formes d’argumentation et d’intertextualité dans laquelle ils s’inscrivent. Dans cette affaire, la relecture suivi de l’ensemble des textes aura pour fil rouge la correspondance, publique comme amicale, de Machiavel, notamment entre 1498 et 1512 puis, de nouveau et différemment, entre 1520 et 1527» (pp. 18-19).

Nella *œuvre-vie* su Gramsci, dopo gli studi dedicati da Descendre e altri, pubblicati in Italia, all’importanza degli studi gramsciani in Francia<sup>4</sup>, Descendre e Zancarini<sup>5</sup> si riallacciano esplicitamente al metodo precedentemente seguito da Fournel e Zancarini per condensare più di un

---

<sup>4</sup> Romain Descendre, Francesco Giasi, Giuseppe Vacca (a cura di), *Studi gramsciani nel mondo. Gramsci in Francia*, Bologna, il Mulino, 2020.

<sup>5</sup> Già curatori di *La France d’Antonio Gramsci*, sous la direction de Romain Descendre et Jean-Claude Zancarini, Lyon, ENS éditions, 2021.

trentennio di studio su Machiavelli, delle loro edizioni critiche di Machiavelli, e delle loro traduzioni in francese di Machiavelli, Guicciardini, Savonarola.

«Nous déveleppons dans ce livre une approche historique et philologique, fondée sur les écrits, mais aussi sur la correspondance et les témoignages qui se sont accumulés au fil du temps. ... Cette demarche historique est nécessaire pour comprendre le sens profond des écrits de Gramsci et de sa lecture originale du marxisme. Une lecture précise des textes et la mise en évidence de leurs enjeux politiques en lien avec les conjonctures sont donc au centre de notre travail. Cette façon de faire qui mène de front philologie et histoire, lecture philosophiques et politiques, nous l'avons déjà appliquée a d'autres penseurs politiques de la tradition italienne (Machiavel et Giovanni Botero)» (p. 6).

Tenendo presente che Fournel è stato autore di una monografia su Tommaso Campanella<sup>6</sup> e che Descendre è stato editore critico di opere di Giovanni Botero nonché autore di una monografia sullo stesso Botero (tutti lavori pubblicati prima in Francia e poi tradotti in Italia<sup>7</sup>); ricordando ai giovani studiosi modernisti ciò che è stata esperienza diretta, per i meno giovani, della riflessione sulla *Storia d'Italia* einaudiana, credo che a tutti i 'modernisti' attuali possa essere di grande utilità la lettura delle più o meno seicento pagine di ognuno dei due libri su Machiavelli e Gramsci. Vi troveranno molto più di quanto io ho qui solo

---

<sup>6</sup> Jean-Louis Fournel, *La cité du soleil et les territoires des hommes. Le savoir du monde chez Campanella*, Paris, Albin Michel, 2012.

<sup>7</sup> Giovanni Botero, *Della ragion di stato*, a cura di Pierre Benedittini e Romain Descendre, Torino, Einaudi, 2016; Giovanni Botero, *Delle cause della grandezza delle città*, a cura di Romain Descendre, Roma, Viella, 2016; Romain Descendre, *Lo stato del mondo. Giovanni Botero tra Ragion di stato e geopolitica*, Roma, Viella, 2022.

accennato: temi, problemi e una comune metodologia che Elena Fasano Guarini avrebbe certamente apprezzato.